



The Butterfly Room - La stanza delle farfalle (2012)

Da un'idea di partenza buona, Zarantonello realizza un film spiazzante e insolito, denso di simbolismi e notazioni psicanalitiche.

Un film di Jonathan Zarantonello con Barbara Steele, Ray Wise, Erica Leerhsen, Heather Langenkamp, Ellery Sprayberry. Genere Thriller durata 87 minuti. Produzione Italia, USA 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 6 giugno 2013

Quando Ann, una donna di mezz'età, diventa amica della giovane, seducente e ambigua Alice, si scatena una spirale di violenza che solo una bambina di nove anni riesce a intuire.

Marco Chiani - www.mymovies.it

Elegante e solitaria, Ann si occupa spesso della piccola Julie, figlia di una vicina superficiale e non di rado assente. Nella casa dell'anziana donna, la bambina è sempre più attratta dalla stanza delle farfalle, la camera in cui è gelosamente custodita una preziosa collezione di lepidotteri. Intanto, al legame stretto con Julie, si sovrappone - in flashback - quello con Alice, che offre ad Ann il proprio affetto di figlia surrogata in cambio di denaro.

Ispirato ad 'Alice dalle 4 alle 5', titolo tanto di un racconto quanto di un cortometraggio dello stesso regista, 'The Butterfly Room - La stanza delle farfalle' rientra in quell'affascinante categoria di "nero per signora" che da "Che fine ha fatto Baby Jane?" in poi ha rappresentato la sottile e parallela declinazione al femminile di un filone in equilibrio tra thriller e horror spesso affidato alla recitazione di una vecchia gloria del cinema. Inutile girarci intorno, ma in questo senso appare davvero vincente la scelta di Barbara Steele: gelida, sensuale e inarrivabile icona del fantastico che dà corpo con lucida competenza alla discesa nell'incubo di un personaggio lentamente inghiottito dalla sua stessa natura di donna-madre disposta a pagare pur di avere una carezza filiale. Sebbene finisca col costruire una sorta di monumento all'attrice britannica che segnò la grande stagione del gotico italiano (da "La maschera del demone" a "Lo spettro", da "I lunghi capelli della morte" a "Danza macabra"), allo stesso modo, la pellicola si dimostra anche in grado di mescolare insieme quelle diverse sfumature dell'horror che riescono a convivere in un gioco sospeso e plausibile fino all'inevitabile esplosione di violenza finale in stile slasher.

Da un'idea di partenza davvero buona, Zarantonello realizza un film spiazzante e insolito, denso di simbolismi e notazioni psicanalitiche, avendo inoltre l'accortezza di non tralasciare quella ricercatezza formale che contribuisce alla creazione di un'atmosfera cupa e minacciosa - cui concorre anche la musica - in cui il dettaglio macabro coesiste con il tocco ironico, il movimento di macchina con l'invenzione visiva. Alcune prolissità nella prima parte e qualche goffaggine nella coda non inficiano il risultato complessivo di un lavoro che, dietro alle apparenze, riflette sulla labilità dei ruoli di vittima e carnefice. Va da sé che in un'operazione del genere, l'affezionato deve togliersi il cappello per il passaggio di molte star dell'horror impegnate in veri e propri ruoli o solo in fugaci cammei: Ray Wise ("I segreti di Twin Peaks"), Heather Langenkamp ("Nightmare - Dal profondo della notte"), Erica Leerhsen ("Non aprite quella porta"), Camille Keaton ("Non violentate Jennifer"), Adrienne King ("Venerdì 13"), P.J. Soles ("Halloween") e il regista Joe Dante nel ruolo del tassista.